

si è scritto e si sa, inutile quindi ripetere cose già dette, circa le seconde non ho parole che valgano a descrivervi la meraviglia e l'ammirazione da cui sono stato e sono compreso.

Della Roma attuale dirò che sta per divenire città elegante e popolata sempre più.

Prima di finire mi corre l'obbligo di ringraziare a nome di tutto il sodalizio la colonia acquese qui residente che volle esserci larga di cure e di indicazioni. Anche il nostro deputato sig. Cav. Borgatta ci colmò di gentilezze e ci facilitò i mezzi per visitare Montecitorio, la biblioteca e tutti i locali del vasto palazzo. Anche a lui pertanto i nostri ringraziamenti.

Suo
GIOVANNI BISTOLFI

Sui Lavori attorno alla Bollente

Il progetto adottato dal Consiglio Comunale di Milano per l'introduzione dell'acqua potabile diede luogo ad alcune pubblicazioni, fra cui merita speciale menzione quella testé fatta dall'illustre Antonio Stoppani che per tratto di insigne cortesia ci venne comunicata.

Questo illustre geologo, nello svolgere la difesa di questo progetto, ebbe a citare i lavori di allacciamento fatti attorno alla nostra Bollente, e le sue autorevoli parole ci riuscirono così gradite, che crediamo fare un vero regalo ai nostri lettori riproducendole integralmente. Ci permetteremo solo di far osservare che l'egregio autore è caduto involontariamente in un errore là dove dice che l'efflusso della sorgente era ridotto a 100 litri il minuto, prima dei nuovi lavori, mentre per essere più nel vero avrebbe potuto dire 300 litri.

Ci premesso ecco senz'altro ciò che l'autore scrisse a pagina 70 del suo libro:

« Chi non conosce la Bollente di Acqui o non ne ha almeno sentito parlare? Questa sorgente termo-minerale in altissimo grado, troppo tempo prima che i Romani la indicassero col nome di *Aque Statielle* sgorgava fumante dagli strati marnosi, certamente miocenici, che formano la base di quei viniferi colli sulla sinistra della Bormida. I primi che pensarono di trarne profitto, la cinsero di un anello o pozzo cilindrico in muratura con cemento destinato ad impedirne la dispersione. Quando sorgevano ancora le magnifiche terme romane, di cui si scoprirono ultimamente i marmorei avanzi tra le macerie soprastanti, la portata di quella scaturigine fluente dal pozzo era, desumendola da dati storici, di circa 500 litri al minuto primo. Ma tale è la natura di quelle acque termo-minerali in grado eminente, da esercitare una rabbiosa virtù dissolvente sul materiale di muratura, sicché trovavano sempre il modo di disperdersi. Il pozzo primitivo fu per conseguenza, almeno cinque volte in diversi tempi, armato di nuove murature concentriche o dentro o fuori. Durante la barbarie medioevale, l'arco delle antiche terme divenne un monte di macerie sulle quali sorse il *ghetto*, cioè il più brutto quartiere della moderna città, sotto le cui fondamenta la sorgente dovette andar emigrando in cerca di un'uscita. Il suo efflusso era perciò ridotto a meno di 100 litri il minuto, quando il municipio di Acqui, sotto il sindacato dell'illustre Saracco, pensò di rimettere in fiore ad ornamento e vantaggio della città, la storica fonte,

prima cura del nostro bravo ingegnere-architetto Giovanni Ceruti, fu quella appunto di smarcirla, cioè di liberarla dalle macerie che le si erano addossate. Praticati gli scavi, demolite alcune casipole del ghetto, scoperta e messa a nuda la quintupla o sestupla cerchia delle antiche murature e sotto ad essa gli strati vergini, e ricondotta la sorgente al primitivo luogo di efflusso, questa non tardò a ridonare i suoi 500, anzi 560 litri il minuto. Qui abbiamo dunque il caso di una o più sorgenti che, per semplice effetto di una ben ideata opera di smarcimento e di allacciamento entro un canale impermeabile, raddoppiò di cinque o sei volte la sua portata. Opere analoghe di smarcimento e di allacciamento accrebbero ugualmente in questi ultimi anni il numero e la portata delle sorgenti termo-minerali che, sull'opposta sponda della Bormida, danno alimento ai celebri *Bagni di Acqui*, modernamente sostituiti alle antichissime terme dell'antica città. »

BALLO DI BENEFICENZA

La Direzione della società operaia fece le opportune pratiche e prese i necessari provvedimenti affinché il ballo che avrà luogo sabato prossimo (20 corrente) abbia a riuscire ordinato e proficuo agl'impotenti al lavoro.

Esso ha concertato col distinto Maestro Penengo onde ottenere una completa orchestra, ed ha convenuto che il ballo abbia a proseguire dalle 9 alle 5 ant. L'orchestra poi eseguirà nuovi e scelti ballabili.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato, e splendidamente illuminato, ed alle una dopo mezzanotte saranno aggiudicati cinque premi con bandiere e diplomi alle maschere più eleganti.

Notiamo ancora che la Direzione ha indirizzato una circolare ai palchettisti del teatro onde ottenere per la sera del ballo i palchetti per affittarli, sotto la propria responsabilità, a favore della cassa per i sussidi agl'inabili al lavoro. L'operato della Direzione ci par buono, perchè un tale provvedimento, mentre porge ai proprietari dei palchi, che non intendono occuparli per quella sera colle loro famiglie, l'occasione sempre accetta di beneficiare la filantropica istituzione, giova a parecchi, che per non avere il palchetto, si privano di partecipare al geniale solazzo, e quindi di portare il loro contributo al vecchio impotente al lavoro.

Questa disposizione non potrà fare a meno di trovare favore presso i proprietari dei palchetti, i quali nulla hanno a temere affidando la chiave dei loro palchi alla Direzione, perchè questa userà tutta la sua circospezione nell'affittamento dei medesimi, e noi siamo certi che l'esito corrisponderà alle aspettative del consiglio direttivo, e servirà a rendere sempre più prospera l'istituzione della cassa degli operai inabili al lavoro.

Ed è questo che auguriamo di tutto cuore alla nostra società.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Giovedì sera ebbe luogo, al Casino, presieduta dal sig. Borreani Giovanni, l'assemblea generale dei soci della Biblioteca Circolante. Aperta la seduta, il presidente diede la parola al consigliere

Avv. Vitta, il quale lesse una relazione dell'andamento morale e materiale della biblioteca nell'anno testé decorso, relazione la quale venne ad unanimità approvata dall'assemblea. Fattasi quindi la proposta di modificare lo statuto nel senso che il consiglio di direzione abbia da rimanere in funzione non uno ma due anni, si deliberò, dopo una discussione a cui presero parte parecchi soci, di incaricare la nuova direzione di presentare tale questione ad un'altra adunanza generale.

In seguito, dietro mozione del presidente, si decise all'unanimità di mandare un ringraziamento ai signori Iona Ottolenghi e Comin. Bodio per il dono fatto di utilissimi libri alla biblioteca, ed al Cav. Maggiorino Ferraris per l'interesse da lui addimosttrato per la biblioteca, sia spedendole libri, che procurandone la spedizione da parte del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Dovendosi poscia procedere alla nomina della nuova direzione, si propose dal sig. Avigo, e si accettò dall'assemblea di riconfermare in carica la direzione scadente. Avendo però i signori Borreani Stefano consigliere e Depetris notaio Luigi segretario dichiarato che non potevano più, stante le loro occupazioni d'altra natura, far parte del consiglio di direzione, si procedette alla votazione per la nomina dei suddetti due consiglieri. Fatto lo spoglio delle schede, riuscirono eletti i signori Menotti Fedele a consigliere e Garbarino Avv. Magrino a consigliere segretario. Ciò fatto la seduta venne sciolta.

Poichè siamo nell'argomento ci resteremo ancora un pochino, per pregare i soci che non hanno per anco versata la loro quota, a volerlo fare sollecitamente presso il negozio del sig. Baratta Giovanni tesoriere della società.

Aggiungeremo poi che la direzione, la quale si è già radunata per procedere alla scelta dei nuovi libri da comperarsi, prega quei soci, i quali volessero, a termini dello statuto sociale, fare proposte di libri da acquistarsi, a trasmetterle alla libreria Levi, sede della Biblioteca.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

★ Bergamasco — Ci scrivono:

Che la mal genia dei ladri non si possa disperdere! Non si limitino più a rubare di notte, e anche di giorno hanno l'audacia di porre le mani nella roba altrui. Il 7 corrente mese alle 2 1/2 pom. circa, individui finora sconosciuti, approfittando dell'assenza del contadino Oberti Antonio, ne sforzavano la porta di casa con grimaldello. Penetrati in una delle camere dell'alloggio del nominato Oberti s'impossessarono di una collana d'oro e di altri oggetti pel complessivo valore di lire ottantotto.

Le autorità, informate del fatto, si posero sulle tracce dei colpevoli. Speriamo verranno scoperti e puniti severamente.

LA SETTIMANA

Prezzo del Pane — Riceviamo da un operaio e pubblichiamo:

I prestinaï sembra che dicano:

Campa caval che l'erba cresce

Da molto tempo si va vociferando che questi nostri signori prestinaï avrebbero ribassato il prezzo del pane, principalmente quando s'iniziava